

Signor Presidente ,carissimi colleghi,

l'anno prossimo il nostro piccolo centro compie 200 anni dalla sua nascita e 150 dalla sua elevazione a Comune autonomo.

Il prof. Riccardo Allegra , con le sue accurate e preziose ricerche è riuscito a portare alla luce le origini e le vicende storiche di questo nostro piccolo centro di cui nessuno aveva mai scritto e di cui nessuno conosceva le origini.

Dagli studi e dai documenti ritrovati , risulta evidente che il primo nucleo abitativo di Raddusa risiedeva nel Fondaco delle Canne , dove esisteva un vero e proprio Casale , cioè un insieme di fabbricati con stalle frantoi, mulini, protetti da una cinta di mura , dove risiedevano dei contadini ascriptitii, servi della gleba legati indissolubilmente al feudo di cui costituivano parte integrante e dal quale non potevano allontanarsi. In questo Casale esisteva anche una cappella intitolata alla Madonna delle Grazie , visitata regolarmente dai vescovi della diocesi di Catania nel 1682, 1686....

Quando il marchese, Francesco Paternò , si accorse che dal feudo poteva ricavare ben poco , chiese ed ottenne, **nel 1810**, dal re Ferdinando la facoltà di fondare un villaggio. Fu abbandonato il sito del fondaco delle canne, tra l'altro poco adatto per via della malaria, e il paese cominciò a sorgere più in alto, nell'attuale posizione .Al fine di agevolare la colonizzazione e procurarsi quanta più manodopera possibile da impiegare nelle ricche miniere di zolfo e nei terreni, in gran parte incolti, il Marchese ,con atto notarile rogato presso il Notaio Don Giovanni Di Dio Profeta, il 14,agosto 1814, concesse in enfiteusi alcuni appezzamenti di terreno a coloro che decidevano

di stabilirsi nei suoi possedimenti. I nuovi coloni giunsero nella Terra di Raddusa , provenienti da Caltagirone , Mineo, Villarosa, Mazzarino, Reggio etc., come in un porto franco. Si lasciavano alle spalle un passato burrascoso, fatto di umiliazioni e di prepotenze subite, e a volte anche i fatti delittuosi perpetrati nelle terre di origine , attratti dal lavoro delle miniere ,dai fertili campi e da una sicura immunità. Costruirono le loro case nel terreno ceduto dal marchese e il paese si espanse lungo la strada della piazza e attorno al palazzo.

Nel 1820 con la soppressione della feudalità, la nuova comunità fu aggregata amministrativamente al comune di Ramacca, nonostante le resistenze di quest'ultimo che non voleva assolutamente addossarsi l'amministrazione di un villaggio distante 14 miglia e per giunta formato da gente raccogliatrice, selvaggia e barbara dove non esisteva nemmeno una persona che sapesse leggere e scrivere per svolgere le funzioni di eletto del popolo, una sorta di delegato del sindaco di Ramacca. Con il passare del tempo, però, il modesto villaggio, all'inizio contava duecento abitanti, grazie soprattutto alla sua industria zolfifera, cominciò a svilupparsi e ad aumentare la sua popolazione tanto che molti ritennero fosse giunto il momento di separarsi da Ramacca e rivendicare un'amministrazione autonoma .

La battaglia per ottenere l'autonomia non fu facile e durò diverso tempo. Alla fine Raddusa vinse e , con decreto reale del 22.10.1859, a decorrere dal 1 gennaio **1860**, fu elevata a comune autonomo.

L'estrazione dello zolfo e la coltivazione del grano furono i due settori trainanti dell'economia di Raddusa, sin dalla sua nascita. Il commercio dello zolfo che richiedeva molta manodopera sia nella fase estrattiva sia in quella del trasporto a Catania, fece da volano a tante altre attività commerciali come l'apertura di fondaci alberghi, trattorie, locande e botteghe da vino. Le frenetiche attività in campo industriale e agricolo produsse anche un notevole aumento di popolazione che passò dai 1944 abitanti del 1881 ai 3444 del 1900. Purtroppo l'attività estrattiva dello zolfo delle miniere di Raddusa, come quella di tutta la Sicilia, nel primo decennio del '900 subì una battuta d'arresto dovuta alla concorrenza dello zolfo americano estratto con tecnologie moderne e a costi molto bassi.

La conseguente rilevante riduzione di manodopera nelle miniere di zolfo, produsse la prima ondata di emigrazione che nel primo decennio del secolo ebbe come meta le Americhe : nel solo anno 1905 emigreranno in America ben 500 raddusani.

L'altra massiccia ondata di emigrazione avvenne per la crisi dell'agricoltura negli anni 1950 ,1960 questa volta verso il Nord Italia e la svizzera,Francia, Germania, Belgio.

Ecco queste per sommi capi sono le vicende storiche del nostro paese che io ho cercato di riassumere attingendo a piene mani dai libri del prof. Allegra.

Credo che sia giusto, anzi doveroso , nel bicentenario della sua fondazione e nel 150 della sua autonomia , ricordare con solenni festeggiamenti le vicende che hanno portato alla formazione del nostro paese , la cui comunità è molto più vasta di quella

che risiede a Raddusa, comprendendo le migliaia e migliaia di raddusani emigrati che con il loro lavoro e con la loro operosità hanno dato lustro al nostro piccolo centro.

Anche i nostri avi nel 1910 ritennero opportuno con solenni festeggiamenti ricordare tale data (vedi delibera del 6.10.1909. con la quale il C.C. presieduto dal sindaco Concetto di Gregorio deliberava: “le feste per il centenario della fondazione di Raddusa da celebrarsi nel 1910”).

Aderendo a questa mia richiesta, sono sicuro l'Amministrazione darà un notevole contributo alla realizzazione di un'importante operazione di promozione culturale finalizzata al recupero di alcuni valori della nostra tradizione e renderà un servizio alla comunità in quanto, come dice nella premessa al suo libro il prof. Allegra, **“un popolo cresce attraverso l'elaborazione consapevole del proprio passato”**

Per quanto sopra scritto, il sottoscritto Consigliere Comunale Parlacino Salvatore Christian, propone a questo illustre Consiglio Comunale di deliberare quanto segue:

Indire un anno di festeggiamenti in occasione della nascita di Raddusa e della sua elevazione a Comune autonomo, da celebrarsi nel 2010, predisponendo i fondi necessari per tali festeggiamenti sia nel bilancio del 2009 che nel bilancio 2010.

Invita inoltre, il Consiglio a provvedere alla costituzione di un comitato organizzativo che dovrà avere il compito di preparare un programma di manifestazioni e di iniziative per celebrare in modo solenne tale avvenimento. Tale comitato controllerà, inoltre, l'esecuzione e il corretto svolgimento di tutto il programma.